

Fondazione di Studi Storici Filippo Turati

«Combattere la guerra». L'immagine del conflitto nella stampa illustrata europea durante il primo conflitto mondiale attraverso il caso degli album fotografici del periodico francese «L'Illustration»

A cura di Lucia Valente e Luigi Tomassini

Premessa

Questo saggio presenta il lavoro di catalogazione e archiviazione digitale di un “album” fotografico in due volumi a stampa pubblicati nel 1919 dal giornale francese «L'Illustration» e posseduti dalla biblioteca della Fondazione Turati.

La Fondazione possiede una ricca collezione di riviste italiane, ma anche straniere, soprattutto tedesche, ma anche francesi, inglesi e di altri paesi, che costituiscono in alcuni casi un materiale estremamente interessante sia in sé, sia per valutare le scelte effettuate per selezionare le immagini da pubblicare. Per portare un esempio su può citare il fondo di circa 60 collotipie ungheresi allegate in inserti separati al giornale “Az Érdekes Újság”, uno dei periodici più diffusi dell'Ungheria di quel tempo, che offrono, oltre ad una grande qualità fotografica (testimoniata dalla presenza di immagini di autori come André Kertész, Emery Revesz e Irma Biro) anche una immagine assai interessante del conflitto su scala comparativa. Tali immagini, digitalizzate in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sono entrate in Europeana, assieme al lavoro di digitalizzazione della “Illustrazione Italiana” e di altri periodici e opuscoli compiuto dalla Biblioteca stessa. Ma le possibilità di studio e di ricerca su questo materiale sono molto ampie, e coprono tutto l'arco che va dalla fotografia selezionata per la pubblicazione a quella più occasionale e “vernacolare”, ma non per questo meno interessante a fini di ricostruzione storiografica.

Il presente lavoro si basa sulla digitalizzazione di due album di circa 600 pagine l'uno, posseduti dalla Fondazione Turati, con il titolo “La guerre mondiale”, pubblicati nel 1919 dal settimanale francese “L'Illustration”. Tale operazione si colloca in prosecuzione del lavoro di digitalizzazione della rivista “L'Illustrazione Italiana” compiuto dalla Biblioteca Nazionale Centrale e si propone di consentire un esame comparativo dell'immagine della guerra proposta al pubblico dei due paesi, ma anche fornire un modello di digitalizzazione e catalogazione di questa tipologia di materiali fotografici.

L'Illustration era una rivista periodica illustrata, di grande formato il cui primo numero uscì il 4 marzo 1843. Ispirandosi alla rivista britannica “The Illustrated London News”, il settimanale informò i francesi di tutti gli avvenimenti nazionali e mondiali, fino al 1949 quando si fuse con “Le Monde Illustré”, per poi cessare le pubblicazioni nel 1955. Al momento della sua soppressione il periodico aveva pubblicato ben 5.923 numeri, per un totale di circa 180.000 pagine. Con un formato elegante la rivista si distingueva anche per la sua parte redazionale, precisa e di attualità la quale spaziava sui più diversi argomenti: storici, sociali, scientifici, geografici e sportivi.

Il giornale francese, destinato a una grande popolarità non solo in Francia ma in tutto il mondo, aveva segnato al momento della sua comparsa una novità assoluta.

Come osservava la direzione della rivista, quello che caratterizzava il nuovo periodico, «sans précédent et sans modèle dans notre pays», era la possibilità di

«traduire en gravures, presque aussi vite que par la parole, les sujets qui font la matière de notre journal»¹.

Questo aveva permesso di pubblicare, nel primo anno di vita, circa 1500 illustrazioni, «dont la plupart sont tirés des événements de la semaine». Si marcava così una differenza evidente con la tradizione illustrativa precedente, che la stessa «Illustration» teneva a sottolineare anche visivamente, pubblicando con una certa enfasi, all'inizio del 1844, due illustrazioni dedicate alla organizzazione interna del lavoro, con i numerosi disegnatori e incisori impegnati rispettivamente nei turni di lavoro di giorno e di notte. I suoi primi editori A. Paulin, A. Joanne, E. Charton e Dubouchet, per la nuova rivista puntarono decisamente sull'iconografia, ricca di incisioni disegni e dipinti. Solo dal 1891 la rivista iniziò a pubblicare fotografie in bianco e nero e nel 1907 facendo uscire la prima foto a colori. Nel corso della guerra mondiale, ebbe un fondamentale ruolo informativo, grazie ai puntuali reportage provenienti dai diversi fronti e arricchiti da immagini, fotografie e cartine. Si continuò comunque ad occupare anche durante la guerra, degli aspetti della vita civile, che in quel periodo erano ovviamente condizionati dalla battaglia. In alcune uscite era inserito un raccoglitore intitolato “ Le Tableau D'Honneur” Tale supplemento era celebrativo di soldati e civili francesi, distinti per atti eroici, nel corso del conflitto e spesso caduti in combattimento.

La grande guerra e i giornali illustrati: il contesto storico

Sebbene la grande guerra appaia sempre più come uno dei grandi eventi periodizzanti della storia contemporanea: e non solo per le ragioni di natura geopolitica più tradizionalmente addotte (crisi dell'egemonia europea, spostamento degli equilibri su scala planetaria, crisi dei residui autoritari-aristocratici d'ancien régime, emergere della società di massa e di regimi totalitari, ecc.), ma anche per ragioni di natura più schiettamente culturale, in senso lato (nuove concezioni del mondo e dei rapporti sociali, familiari, fra i sessi, ecc.), si sa ancora assai poco sul rapporto fra fotografia e guerra. Le storie della fotografia disponibili e più accreditate mostrano una pressoché totale insensibilità al momento della guerra, come frattura epocale,² mentre sono assai

18. «L'Illustration», *Préface* al I volume, 1° marzo 1844.

² Già H. e A. Gernsheim, *Storia della fotografia*, Milano, Frassinelli, 1965, dedicavano una certa attenzione ai “pionieri” della fotografia di guerra, come Fenton, ma solo qualche riga, all'interno di un paragrafo sul reportage, alla fotografia nella prima guerra mondiale (p. 250). Su questa linea (di una marcata attenzione ai pionieri o alle foto di guerra successive (Spagna, Seconda Guerra Mondiale) ma quasi nulla sulla prima, anche numerose altre storie successive. Ad esempio Beaumont Newhall nella sua *Storia della fotografia* (Torino, Einaudi, 1984; ed. or. 1982) non dedica praticamente nessuna attenzione alla fotografia della guerra in quanto tale, neppure nei capitoli “una nuova forma di comunicazione” o “Il fotogiornalismo”. Similmente P. Tausk, *Storia della fotografia del 20° secolo*, Milano, Mazzotta, 1977; o A. De Paz, *L'immagine fotografica. Storia, estetica, ideologie*, Bologna, Clueb, 1986. Anche la Storia d'Italia Einaudi, che pure dedicava due importanti volumi dei suoi “Annali” alla immagine fotografica, sfumava molto l'importanza della guerra nel contesto della analisi della vicenda complessiva della fotografia in Italia. Fino alla recente e per altri versi pregevole storia della fotografia di Jean Claude Lemagny e André Rouillé, che presenta un capitolo dedicato a “guerra e fotografia”, ma in realtà solo sui pionieri e sulla guerra civile americana, (pp. 56-58) ma praticamente niente sulla grande guerra (citiamo dall'edizione inglese: J.C. Lemagny - A. Rouillé, *A History of Photography. Social and cultural perspectives*, Cambridge, CUP, 1987). Qualche maggiore attenzione in J. A. Keim, *Breve storia della fotografia*, Milano, Einaudi, 1976, il quale sottolinea come la guerra porti ad una crisi della fotografia “artistica” con la esigenza evidente di un maggiore impegno documentativo; giudizio ripreso anche da A. Gilardi, *Creatività e informazione fotografica*, in *Storia dell'arte italiana*, parte III, vol. 9, *Grafica e immagine*, t. II, *Illustrazione Fotografia*, Torino, Einaudi, 1981, p. 574. Qualche maggiore notizia anche

rari gli studi critici sulla fotografia di guerra, e quasi del tutto assenti gli accenni alla fotografia negli studi ormai numerosi sugli aspetti culturali della guerra: un po' paradossalmente, potrebbe sembrare che la grande guerra, pur con i suoi aspetti di guerra "totale" e tecnologica, non abbia portato a cambiamenti di rilievo nel mondo della fotografia.³

Probabilmente si scontano in questo ritardo difficoltà dovute alla natura stessa della fotografia: oggetto a prima vista semplice e banale, ma in cui in realtà si intrecciano diverse componenti, relative alla sua natura di rappresentazione soggettiva e di documentazione, di espressione artistica ma insieme anche di *medium* di comunicazione, alla compresenza costante di un uso pubblico e uno privato.

In particolare, su due punti almeno occorrerebbe riflettere: il primo è quello relativo a come la fotografia si collocasse in rapporto agli altri media, e soprattutto in relazione al resto della rappresentazione figurativa della guerra (manifesti, cartoline, illustrazioni, cinema, ecc.), e in relazione al tema propaganda-informazione che diviene particolarmente importante nel campo della comunicazione nel periodo bellico.

Il secondo è quello relativo al rapporto fra documentazione e informazione, e al modo in cui la fotografia afferma un proprio ruolo in un contesto in cui non solo aumenta spasmodicamente il "bisogno di immagini" nel paese, ma anche si richiede a queste immagini un contributo di informazione e documentazione assai maggiore che in passato.

Per quanto riguarda lo specifico ruolo della fotografia all'interno del mondo, assai più vasto e complesso, della comunicazione per immagini, e quindi della tradizione iconografica dell'epoca, la guerra rappresenta un momento di svolta, rispetto alla tradizione figurativa precedente, innanzitutto per il declino della tradizione figurativa specialistica e specifica (ovvero la pittura e l'illustrazione di guerra);⁴ ma anche e soprattutto per le novità nei modi della diffusione e della circolazione delle immagini della guerra nei giornali illustrati.

L'album fotografico qui analizzato è particolarmente importante perché si tratta del maggiore settimanale illustrato francese, e di uno dei più diffusi su scala mondiale; la caratteristica essenziale di questa pubblicazione, che la distingue dalla raccolta del giornale uscita durante la guerra, è che si tratta di una selezione successiva delle fotografie ritenute più interessanti, con una completa risistemazione dei testi. I punti saldi di questa pubblicazione sono certamente il criterio della "raccolta" usato dagli autori dell'opera: il fine ultimo dell'Album è quello di "documentare" e di rendere una

in *Scritto con la luce. Un secolo di fotografie e di cinema in Italia*, a c. di C. Colombo, Milano, Electa, 1987, in specie pp. 40-47. E' invece ricca di spunti intelligenti e originali, pur nella sua brevità, la parte dedicata alla guerra mondiale in I. Zannier, *Storia della fotografia italiana*, Bari, Laterza, 1986, pp. 242-43.

³ Una studiosa francese ha di recente osservato che "La Première guerre mondiale ne marque donc pas une rupture franche dans l'histoire de la photographie française" (F. Denoyelle, *Paris, capitale mondiale de la photographie, 1919-1939*, in "*Guerres mondiales et conflits contemporains*", XLIII, n. 169, jan. 1993, p. 101): una affermazione che da un punto di vista della storia della tecnica e degli stili pare avere un suo fondamento, anche se resta allora da domandarsi il perché di una periodizzazione come quella adottata nello stesso saggio, e che è comune a molti altri studi (la fotografia fino al 1914. o dopo il 1918...).

⁴ Peraltro registrando il cambiamento ma senza scendere a fondo nell'analizzarne le possibili ragioni. Cfr. comunque, ad esempio, per il caso inglese, R. T. Stearn, *War and the media in the 19th century: Victorian Military Artists and the image of war, 1870-1914*, in "Journal of the Royal United Services Institute for Defence Studies", 1986, 131, pp. 55-62, il quale osserva come la pittura "militare" inglese declinasse proprio con la grande guerra e con lo sviluppo della fotografia.

costruzione non più “cronologica” (come era stato per le immagini uscite durante la guerra) ma “tematica” e “visiva” della Grande Guerra, dal punto di vista dell’esercito francese. Il linguaggio utilizzato per descrivere le varie tipologie di materiali è certamente pomposo e autocelebrativo, segno evidente di un tentativo di costruire un immaginario collettivo glorioso in quegli anni immediatamente successivi alla vittoria.

Molto insistita risulta la scansione cronologica e geografica: ogni capitolo dell’Album, infatti, risulta scandito per periodi di tempo ristretti e spesso anche per zone geografiche. Si trovano a volte anche i nominativi di coloro che hanno prodotto, scattato o dipinto le immagini presentate. Le didascalie risultano inoltre molto discorsive e narrative, alcune con un fondo di ironia, altre invece tese a nobilitare le imprese dei connazionali.

La rappresentazione delle sconfitte o della morte di francesi sono pressoché assenti o comunque molto inferiori, rispetto a quelle dell’esercito tedesco; scelta effettuata certamente proprio per “far rivivere tutte le date e le impressioni gioiose” della Guerra, come specificato nell’introduzione iniziale.

Metodologie adottate per lo studio del materiale

L’Album è stato preso in carico dalla Fondazione Turati come oggetto di studio, ed è stato inizialmente consultato e messo a confronto con le pubblicazioni coeve della rivista L’Illustration e con altre pubblicazioni simili. Questo studio preliminare è servito come base per la comprensione del materiale che si andava a trattare e per una sua valorizzazione.

Sul tema si sono analizzati in particolare alcuni saggi su riviste consimili: ad esempio per la Francia “Le Miroir”, un settimanale che seguiva uno stile molto particolare e a suo modo unico nella rappresentazione del conflitto, per la Germania Die Illustrierte Zeitung, per l’Austria Ungheria “Érdekes Újság” (“Giornale interessante”)⁵

L’analisi comparativa finora svolta a livello storiografico viene in parte confermata dalla digitalizzazione e catalogazione sistematica delle fotografie contenute nell’Album e suddivise in 12 grandi categorie:

1. Paesaggi di guerra
2. Combattimenti
3. Soldati e eserciti
4. Prigionieri, feriti, morti
5. Regnanti, capi militari, personalità del governo
6. Armi, munizioni, produzioni di guerra e lavoro
7. Distruzioni
8. Cerimonie, commemorazioni, decorati
9. Storie della guerra
10. Tecnologia e trasporti
11. Manifestazioni collettive per la guerra
12. Foto non di guerra

⁵ Per un confronto fra «Illustration» e «Illustrierte Zeitung», CFR. J. Beurier, *Violenza e fotografia di guerra nel primo conflitto mondiale: uno studio comparativo franco-tedesco attraverso due settimanali illustrati*, in *Fotografia e violenza. Visioni della brutalità dalla Grande Guerra ad oggi*, numero speciale di «Memoria e Ricerca», Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 28-29

Digitalizzazione e proposta di catalogazione del materiale

Dopo un primo studio preliminare sui due tomi di Album, questi sono stati completamente digitalizzati con uno scanner planetario e una successiva postproduzione, anche grazie alla collaborazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

La digitalizzazione è stata completata, portando alla realizzazione di 4.077 files digitali in diversi formati, completi di metadati.

Il lavoro è stato compiuto in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e secondo standard di catalogazione concordati con quest'ultima, con la consulenza anche di esperti della Società Italiana per lo Studio della Fotografia e dell'Istituto Nazionale per la Grafica.

Si è realizzato anche un progetto di scheda catalografica di nuovo tipo, che attualmente è in corso di sperimentazione per applicazioni ulteriori in collaborazione con la BNCF e la SISF.

Si propongono qui alcune delle ipotesi e problematiche nello studio e nella costruzione di un tracciato catalografico

L'Album de la Guerre, come detto sopra, dal punto di vista bibliografico è una pubblicazione del 1922 curata dalla rivista francese L'Illustration che si propone come intento quello di restituire una "storia fotografica e documentaria della Guerra ricostruita cronologicamente con l'aiuto di cliché e disegni" contenuti nella rivista stessa nell'arco cronologico dal 1914 al 1921.

La raccolta, suddivisa in due tomi, è una miscellanea che contiene varie tipologie di materiale – fotografie, ritratti, tabelle esplicative, bozzetti, acquerelli - tutte riprodotte in maniera fotomeccanica e inserite con costruzioni grafiche fra loro diverse.

La diversità dei materiali presenti e la conformazione grafica così particolare di questo oggetto, hanno posto diverse questioni e problematiche su quale fosse la metodologia più giusta e filologicamente corretta da seguire nello studio e nella catalogazione dello stesso.

Il passo successivo proposto per una maggiore fruizione al pubblico e una più vasta circolazione del materiale è stato quello di catalogare l'oggetto in sé, e le immagini in esso contenute. Al momento di scegliere il tracciato da utilizzare, però, ci si è resi immediatamente conto che questa tipologia di oggetto stava ponendo delle problematiche nuove, in quanto raccolta di materiali diversi ma riprodotti tutti con lo stesso metodo del cliché, sebbene poi rimontati in maniera sempre differente.

La prima scelta effettuata è stata quella di catalogare ogni singola immagine come unico oggetto, legandola poi alla scheda catalografica del Volume che la contiene, prediligendo così l'aspetto della "raccolta" di immagini.

Dal momento che i materiali che ci si presentano sono perlopiù immagini fotografiche, ma inserite in un contesto molto strutturato da un punto di vista bibliografico, in un primo momento si è scelto di seguire per la catalogazione un tracciato SBN, che è stato però successivamente messo al vaglio del Primo Livello Inventariale della Scheda F.

Attraverso un incrocio dei campi di questi due tracciati si è cercato di porre le basi per una nuova tipologia di scheda catalografica, che possa essere esauriente per questa tipologia di materiale che è effettivamente, per sua natura ontologica, un ibrido fra l'immagine fotografica e il documento storico.

Proposta pratica per un tracciato catalografico SBN – Scheda F

Dopo aver valutato diverse tipologie di immagini da trattare nel percorso catalografico dei due volumi, le maggiori problematiche riscontrate sono state le seguenti: come trattare il campo del titolo, dal momento che non sempre è presente o chiaramente riconoscibile dalla didascalia; come trattare i campi del Soggettario e della classificazione Dewey.

Per il primo quesito la possibile soluzione riscontrata è stata quella di trascrivere il titolo solo se chiaramente riconoscibile nel campo INFTIT PRO, in caso contrario di trascrivere un titolo attribuito dal catalogatore tramite l'uso di un frasario desunto dalla didascalia sottostante nel campo INFTIT PAR, equiparando perciò questo campo con quello del SGLA (titolo attribuito) della scheda F.

Per quanto riguarda il campo del Soggettario, è ancora in corso la sperimentazione per verificare se sia più appropriato utilizzare un Thesaurus predefinito (ovvero il nuovo soggettario della BNCF), oppure preferire le parole chiave già all'interno della didascalia del Volume

Si è inoltre affrontata un'altra problematica, relativa all'inserimento nel tracciato SBN di campi aggiuntivi desunti dal tracciato della Scheda F, in quanto essenziali per la miglior comprensione dell'oggetto che si va a catalogare.

I campi ritenuti maggiormente necessari sono stati i seguenti: OGTS, ovvero le specifiche dell'oggetto fisico, fotografia, incisione, disegno, mappa. Nel nostro caso si tratta di tutte immagini fotomeccaniche, ma di diversa origine (riproduzione di disegni, di fotografie, di mappe, di documenti), che vanno necessariamente specificati; MTX, ovvero le specifiche del colore, se si tratta di una riproduzione in bianco e nero, di un viraggio o di una riproduzione a colori; FORN e FOOC, ovvero la data e il luogo dello scatto ove si tratti di una fotografia, e le specifiche della ripresa: infatti spesso la data di pubblicazione del volume (1922) non coincide con quella del materiale che è precedente.

L'ultima problematica affrontata è stata quella del collegamento fra la scheda catalografica della singola immagine e l'indicazione della pagina e del volume in cui si trova. La soluzione individuata è stata quella di inserire un riferimento opportunamente individuato nel primo campo (INFBID) e procedere con una numerazione progressiva per le pagine che ospitano più di un'immagine, con il numero della pagina e poi con una lettera minuscola progressiva dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra, in modo che l'INFBID contenga sempre una informazione univoca, ma immediatamente collegabile sia al file digitale di riferimento, sia alla posizione fisica precisa della fotografia all'interno dell'album.